

## Collocazioni – Trovare le parole giuste per le proprie idee

*I recenti dizionari italiani dedicati alla combinatoria nel lessico*

### 1. Introduzione

Come si insegna in modo efficace? Rispondere con poche parole a questa domanda può sembrare impossibile, ma una **buona lezione**, senza dubbio, si distingue perché a volte è **varia** e **appassionante**, l'altra volta invece è **coinvolgente**, **espositiva** ed **impegnativa**; e evidentemente si insegna con meno difficoltà a **studenti bravi** che, nello stesso tempo, sono molto diversi tra di loro: uno è **preparato** e **competente**, mentre l'altro può essere **promettente**, **brillante**, addirittura uno **studente modello**.<sup>1</sup> Si può comunque stabilire che è altrettanto difficile trovare i metodi giusti nell'insegnamento quanto può essere difficile trovare le parole adeguate per le proprie idee in una data lingua. I dizionari delle collocazioni, a cui è dedicato questo lavoro, in primo luogo permettono di trovare le espressioni giuste per comunicare in un modo accurato, elegante ed incisivo.

Le collocazioni lessicali hanno acquisito particolare importanza tra i linguisti italiani recentemente (cfr: Cantarini 2004; Giacoma 2012; Faloppa 2011), mentre alcune altre lingue europee come il tedesco e l'inglese hanno una tradizione più lunga (cfr: Konecny 2010a: 34-87). In conseguenza di quest'attenzione particolare per le collocazioni, nel giro di pochi anni, dal 2009 al 2013, nel panorama lessicografico italiano sono apparsi cinque dizionari dedicati alla combinatoria lessicale: il *Dizionario delle Combinazioni Lessicali* di Francesco Urzì (2009), i *Modi di Dire* di Domenico Russo (2010), il *Dizionario delle Collocazioni* di Paola Tiberii (2012), il *Dizionario combinatorio compatto italiano* (2012) e la sua edizione allargata, il *Dizionario combinatorio italiano* (2013), tutti e due curati da Vincenzo lo Cascio.

Anche nell'ambito della linguistica ungherese sono nate opere notevoli che si occupano della fraseologia e come parte di essa trattano anche la concezione delle collocazioni (Hadrovics 1995, Forgács 2007: 18-99, Heltai 2014, Hollós 2007). Le collocazioni ungheresi appaiono anche in due dizionari ungheresi pubblicati recentemente, manca però un dizionario dedicato esclusivamente alla dimensione combinatoria del lessico ungherese. Il *Magyar igei szerkezetek [Strutture verbali ungheresi]*<sup>2</sup> (2010) di Bálint Sass, Tamás Váradi, Júlia Pajzs e Margit Kiss è un dizionario delle strutture verbali ungheresi; il *Magyar szókapcsolatok, kollokációk adatbázisa [Database delle combinazioni lessicali e delle collocazioni ungheresi]* di Viola Temesi consiste in una collezione di 7500 strutture lessicali del linguaggio comune e dei linguaggi settoriali, disponibile solo in versione digitale; e come lavoro importante di un autore ungherese, sempre nell'ambito delle collocazioni, va menzionato qui anche il *Német-magyar SZÓkapcsolatTÁR* (2014) di Zita Hollós che è un dizionario collocazionale tedesco-ungherese, nato soprattutto per scopi didattici.

---

<sup>1</sup> Sono combinazioni riportate nel DCCL.

<sup>2</sup> Tutte le traduzioni dall'ungherese in italiano sono dell'autore.

Nel presente lavoro, partendo da una concezione oggi generalmente accettata delle collocazioni, basata prevalentemente su fattori semantici e cognitivi ed elaborata nei particolari da Christine Konecny,<sup>3</sup> si cercherà di dare una definizione del concetto in esame. Successivamente si svolgerà un'analisi comparativa dei dizionari collocazionali appena menzionati e, in base a questa comparazione, si esamina se le due opere ungheresi possano essere categorizzate come dizionari delle collocazioni. Alla fine, la presentazione dei dizionari italiani pubblicati recentemente verrà approfondita tramite l'analisi di un esempio concreto, tratto dalle opere in questione.

## 2. Che cosa è una collocazione?

Nel corso della ricerca collocazionale sono state proposte numerose definizioni e concezioni del termine «collocazione» le quali rispecchiano in certo qual modo i seguenti punti di vista: ogni combinazione di parole viene considerata collocazione, indipendentemente dal contenuto semantico, in questo caso vengono presi in considerazione soltanto principi quantitativi, oppure si parte proprio dal legame semantico dei componenti della collocazione, considerando in primo luogo criteri qualitativi.

### 2.1 Concezione quantitativa o qualitativa

“La collocazione è la co-occorrenza di certe parole di una frequenza superiore a quella prevista, in base alla co-occorrenza casuale e probabile, e in molti casi questa co-occorrenza è prevedibile, p. es. *capelli biondi*.”<sup>4</sup> Questa definizione, tratta da un manuale ungherese che introduce i lettori alla linguistica dei corpora, rispecchia perfettamente la posizione della linguistica computazionale e di quella dei corpora. Secondo questa concezione in senso lato, in base a criteri principalmente quantitativi e statistici, una collocazione consiste in tutte le combinazioni di parole che risultano in un corpus, a prescindere dal loro contenuto semantico.

Questa concezione «ampia» delle collocazioni corrisponde a quella proposta già da alcuni studiosi del contestualismo britannico nel secolo scorso p. es. Firth (1957), Halliday (1966), Sinclair (1966): anche loro sostengono che le collocazioni sono ogni co-occorrenza di due o più parole presenti in un corpus. Condividono questa stessa concezione quantitativa anche gli autori del dizionario *Magyar igei szerkezetek [Strutture verbali ungheresi]*: in quest'opera vengono riportate le strutture verbali tramite un algoritmo computerizzato basato sulla frequenza, e non viene adoperato nessun tipo di analisi semantica.

Nel presente lavoro si parte da una concezione delle collocazioni più ristretta e basata piuttosto su criteri qualitativi, nella quale vengono considerati fondamentali i fattori semantici e cognitivi, responsabili della coesione tra i costituenti delle collocazioni. Tra gli studiosi che propongono una concezione ristretta, semantica delle collocazioni spicca il personaggio di Franz

---

<sup>3</sup> V. Konecny, Christine (2010b)

<sup>4</sup> Szirmai, Monika (2005): p. 176.

Josef Hausmann, uno dei primi rappresentanti della teoria, che “intende per collocazione una combinazione sintagmatica ricorrente ossia abituale di almeno due lessemi tra i quali esiste una relazione di affinità.”<sup>5</sup>

## 2.2 La concezione semantica di Konecny

È la concezione di Hausmann che viene adottata fondamentalmente anche dalla studiosa Christine Konecny nei suoi studi concernenti l'argomento: “Se [...] si parte da una concezione ristretta, basata su una concezione qualitativa e semantica, in questo caso le collocazioni sono uno specifico tipo di fraseologismo (in senso lato) che si trova su un continuum tra combinazioni libere da una parte ed espressioni idiomatiche (idiotmi) dall'altra: di conseguenza, le collocazioni non sono né del tutto «libere» né del tutto idiomatiche; per questo motivo vengono spesso designate come combinazioni «semifisse».”<sup>6</sup>

Gli elementi principali della concezione di Konecny però sono stati esposti in precedenza anche in alcuni lavori importanti di linguisti ungheresi. La studiosa Zsuzsanna Fábíán ad esempio, esaminando il rapporto semantico tra le reggenze verbali e le unità fraseologiche verbali, richiama l'attenzione sulla posizione particolare delle collocazioni, tra combinazioni libere ed espressioni idiomatiche: “[...] il riempimento /semantico o grammaticale/ delle parti di una struttura libera ha come risultanza – dipendendo dall'intensità del riempimento – unità fraseologiche /modi di dire/, e nel caso estremo, proverbi.”<sup>7</sup>

László Hadrovics, studioso riconosciuto della fraseologia ungherese, parla invece di nessi formati da parole tra le quali esiste un rapporto di tipo semantico, e accenna ai processi semantici, soprattutto al processo di traslazione tramite il quale una combinazione libera può trasformarsi in una struttura idiomatica.<sup>8</sup>

Una categorizzazione dettagliata delle unità fisse («frasemi») viene presentata anche in varie opere di Vilmos Bárdosi (tra cui ricordiamo in particolare Bárdosi 2010: pp. 8-20).

## 2.3 Base e collocatore - costituenti della collocazione

Secondo i sostenitori della teoria qui presentata una collocazione è costituita dalla base (elemento cognitivamente sovraordinato) e dal collocatore (elemento subordinato). Mentre la prima, nella maggior parte dei casi, mantiene il suo significato di partenza, il secondo costituisce l'elemento variabile della collocazione che è in grado di assumere significati diversi rispetto a quello originario, p.es. *abbracciare una professione, il sole tramonta e naso camuto*.<sup>9</sup> Nelle espressioni appena elencate le parole *professione, sole e naso* costituiscono le basi, mentre *abbracciare, tramonta e camuto* sono i collocatori.

---

<sup>5</sup> Konecny, Christine (2010b): p. 125.

<sup>6</sup> Konecny, Christine (c)

<sup>7</sup> Fábíán, Zsuzsanna (1982): p. 95.

<sup>8</sup> Hadrovics, László (1995): pp. 27-33.

<sup>9</sup> Konecny, Christine (2010b): p. 125.

Quanto invece alle combinazioni libere, esse sono insiemi di parole combinate liberamente tra di loro, in base ad alcune regole che governano la possibilità di selezione. Nella struttura *mangiare un gelato* il sostantivo *gelato* può essere sostituito da un nome qualsiasi che abbia il tratto «+mangiabile» (p.es. *pizza* o *panino* ma non *casa* o *macchina*).<sup>10</sup> Bisogna però stabilire che i confini tra le combinazioni libere e le collocazioni non sono rigidi perciò una chiara categorizzazione delle diverse combinazioni di parole spesso non è possibile.

## 2.4 Tipi di collocazioni

Seguendo sempre il modello di Konecny, le collocazioni, secondo un aspetto morfo-sintattico, possono essere raggruppate nel modo seguente:<sup>11</sup> sostantivo (soggetto) + verbo p. es. *lo stomaco brontola, il tempo stringe*; verbo + sostantivo (oggetto diretto) p. es. *ingannare la fiducia, battere un record, dare un'occhiata a qc./qno*; verbo + sintagma preposizionale p. es. *morire di curiosità, andare a fuoco*; verbo + avverbio/sintagma preposizionale (in funzione di un avverbiale di modo) p. es. *pentirsi amaramente di qcs*; sostantivo + aggettivo/sintagma preposizionale (in funzione di un attributo) p. es. *un argomento delicato, uno scherzo da prete*; aggettivo/participio + avverbio/sintagma preposizionale (in funzione di attributo) p. es. *perdutamente innamorato, nuovo di zecca*.

Konecny categorizza le collocazioni anche in base ad un aspetto semantico-concettuale. Secondo questa categorizzazione, basata su fattori semantici e cognitivi considerati responsabili della coesione tra i costituenti collocazionali, le collocazioni si distinguono principalmente nel modo seguente:<sup>12</sup>

**Collocazioni con un collocatore semanticamente molto specifico** che mostra una grande intensione e un raggio di combinabilità molto ristretto: *il sole tramonta, digrignare i denti*;

**Collocazioni con un collocatore polisemico** che ha subito un cambiamento di significato ovvero una modificazione semantica rispetto al significato di partenza (di solito attraverso un processo di metaforizzazione): *la collera sbollisce, nutrire speranza, una fiducia cieca*;<sup>13</sup>

**Collocazioni con un collocatore semanticamente vago** che mostra un'intensione limitata e un raggio di combinabilità molto ampio (spesso costruzioni a verbo supporto): *prendere una decisione, mettere (qcs.) in rilievo*;

**Collocazioni ellittiche** (rare): *il cellulare non prende, il rubinetto perde* (in questo caso viene omesso l'oggetto diretto acqua, fatto che provoca lo stato di collocazione);

**Collocazioni al confine con le combinazioni libere** che ammettono solo collocatori specifici, mentre altri collocatori (teoreticamente possibili) rimangono esclusi: *occhi storti* (ma non: *?occhi obliqui*); *levare/cavare/estirpare/estrarre/togliere un dente* (ma non: *?tirare un dente*).

---

<sup>10</sup> Esempi dell'autore

<sup>11</sup> <http://www.kollokation.at/it/il-progetto/la-nostra-concezione-di-collocazione/>

<sup>12</sup> <http://www.kollokation.at/it/il-progetto/la-nostra-concezione-di-collocazione/>

<sup>13</sup> Cfr. Fábíán, Zsuzsanna (1996): p. 38.

### 3. Analisi comparativa dei dizionari collocazionali

In questo capitolo si svolge un'analisi comparativa di sei dizionari recenti della combinatoria lessicale. Quattro di questi riguardano la lingua italiana: il *Dizionario delle Combinazioni Lessicali* di Francesco Urzì (2009, d'ora in poi DCL), il *Dizionario delle Collocazioni* di Paola Tiberii (2012, DC), il *Dizionario combinatorio compatto italiano* di Vincenzo lo Cascio (2012, DCCI), i *Modi di Dire* di Domenico Russo (2010, MdD); uno le combinazioni verbali dell'ungherese: *Magyar igei szerkezetek [Strutture verbali ungheresi]* di Bálint Sass, Tamás Váradi, Júlia Pajzs e Margit Kiss (2010, SVU); mentre l'ultimo, *Magyar szókapcsolatok, kollokációk adatbázisa [Database delle combinazioni lessicali e delle collocazioni ungheresi]* di Viola Temesi (DCCU), è una raccolta delle collocazioni ungheresi. Prima di tutto ci si occuperà di alcuni aspetti esposti nelle introduzioni delle opere elencate, successivamente si illustra il contenuto dei dizionari italiani tramite un esempio concreto tratto da essi.

#### 3.1 Edizione cartacea o digitale

Per quanto riguarda i dizionari italiani, ad eccezione del MdD, tutti sono disponibili non solo in versione cartacea ma anche in formato digitale. Nel caso del DCL e DCCI, però, il formato elettronico riproduce completamente il dizionario cartaceo e in questo modo non viene offerta la possibilità di passare direttamente da un elemento all'interno dell'articolo al rispettivo lemma.

Il DC (assieme al *Dizionario combinatorio italiano* di lo Cascio (2013), versione allargata del DCCI) si distingue dalle opere precedenti: il dizionario tradizionale è accompagnato da un DVD-ROM, e ormai è disponibile la versione elettronica anche da sola. Queste versioni elettroniche rendono possibile non solo la ricerca dei collocatori di una data parola base, ma cliccando su un qualsiasi collocatore, se questo è lemmatizzato, diventa a sua volta base e possono essere riportati anche i suoi collocatori.

Il SVU dispone di edizione cartacea ma è possibile consultare l'intera opera in rete,<sup>14</sup> il DCCU invece è disponibile soltanto in versione on-line.<sup>15</sup>

#### 3.2 Motivazioni per la redazione del dizionario

Tutti i dizionari in questione specificano le ragioni d'essere: queste opere, in primo luogo, hanno lo scopo di facilitare la produzione linguistica. Il DC, inoltre, mette in rilievo la diversità di un dizionario collocazionale da quello comune: “[...] il Dizionario delle Collocazioni considera le parole non in base al loro significato ma per la loro capacità associativa e si

---

<sup>14</sup> [www.tankonyvtar.hu](http://www.tankonyvtar.hu)

<sup>15</sup> [www.tankonyvtar.hu](http://www.tankonyvtar.hu)

concentra esclusivamente sulle combinazioni dei termini.”<sup>16</sup> Simili sono le intenzioni del DCL, mentre il MdD richiama l’attenzione sull’importanza della coesione semantica tra gli elementi delle combinazioni. Il DCCI vorrebbe essere d’aiuto nella ricerca dell’accoppiamento giusto delle parole italiane e ritiene importante l’aspetto cognitivo delle collocazioni: “Quando pensiamo a una parola, o la apprendiamo, in genere la registriamo in combinazione, non la consideriamo quasi mai isolata.”<sup>17</sup>

Quanto alle opere ungheresi, nel DCCU viene messa in rilievo la presenza anche delle collocazioni dei diversi linguaggi settoriali le quali, secondo l’autore, non appaiono in genere nei tradizionali dizionari tecnici/dei linguaggi settoriali che si concentrano, in primo luogo, sui singoli lessemi. Il volume SVU si differenzia dai dizionari appena menzionati in quanto, oltre ad essere un dizionario delle strutture verbali più frequenti, si dichiara di essere una specie di dizionario comparativo. Nella seconda parte del volume i lessemi di nuovo presentati in cinque indici diversi: in base alla frequenza, ai complementi, alle strutture sintattiche, ai preverbi e infine, in base al verbo di partenza.

### 3.3 Terminologia nei dizionari: combinazioni o collocazioni?

In linguistica, in genere, il termine **combinazione lessicale (libera)** indica semplicemente la co-occorrenza di due o più parole. Una **collocazione**, invece, viene considerata una **combinazione lessicale semifissa**.<sup>18</sup> “una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito.”<sup>19</sup> Così le **collocazioni** rappresentano un livello lessicale tra le **combinazioni libere** e le **espressioni idiomatiche** (modi di dire), il cui significato non è deducibile dalla somma dei significati delle singole parole che le costituiscono.

#### 3.3.1 DCCI: combinazioni allargate, ristrette e libere

Tra le opere italiane, il DCL e il DCCI usano nel titolo il termine generico di **combinazione** (*Dizionario delle Combinazioni Lessicali*, risp. *Dizionario combinatorio compatto italiano*). Nella composizione del DCCI l’autore parte appunto da una concezione più ampia di **collocazione**: “Abbiamo preferito dare non soltanto le combinazioni più ristrette, che in genere vengono chiamate collocazioni, ma anche combinazioni più allargate che servono a rendere più completo il quadro delle preferenze combinatorie che ogni parola ha all’interno di una lingua.”<sup>20</sup> L’autore però non chiarisce che cosa si intende per **combinazioni allargate** e in qual modo esse si differenziano dalle **combinazioni ristrette** e da quelle **libere**. Nel DCCI vengono date anche le espressioni idiomatiche dei lemmi, perché, secondo l’autore, essi fanno parte della «famiglia» di

---

<sup>16</sup> DC: p. 3.

<sup>17</sup> DCCI: p. XV.

<sup>18</sup> Konecny (c)

<sup>19</sup> Ježek (2005): p. 178.

<sup>20</sup> DCI: p. XVII.

una data parola, anche se il significato di una forma idiomatica spesso diventa figurato e si differenzia notevolmente dal significato della base.

### 3.3.2 DCL: combinazioni ristrette e collocazioni

Anche nell'introduzione del DCL si parla di **combinazioni ristrette** che “[...] occupano nel lessico un’area confinante da un lato con le cosiddette *combinazioni libere*, ossia quelle che non formano delle unità lessicali [...] e dall’altro con le espressioni idiomatiche vere e proprie il cui significato non è deducibile da quello dei costituenti.”<sup>21</sup> Per quanto invece alle **collocazioni** l’autore le considera come il gruppo più tipico delle **combinazioni ristrette** (e non equivalente a esse), caratterizzate dal fatto che, nella sincronia, “[...] il legame fra i due costituenti è immotivato o imprevedibile,”<sup>22</sup> come la scelta del verbo *bandire* nell’espressione *bandire un concorso* vs *\*lanciare/\*avviare un concorso*.<sup>23</sup> Nelle altre **combinazioni ristrette** invece (cioè in quelle che, nella concezione dell’autore, non fanno parte del gruppo delle **collocazioni**) le parole sono “legate da un rapporto di solidarietà semantica, definibili come quelle in cui la scelta del termine da collocare è condizionata dai tratti caratteristici della base (*parcheggiare l’auto, indossare un abito; il cane abbaia*).”<sup>24</sup> Questa ripartizione in certo qual modo rispecchia le categorie delle collocazioni di Konecny, tra le quali viene riportato il gruppo delle collocazioni con un collocatore semanticamente molto specifico e anche quello delle collocazioni al confine con le combinazioni libere.<sup>25</sup> L’autore del DCL però chiarisce che queste categorie non sono criteri per la lemmatizzazione di una parola nel dizionario, processo che si estende a tutte le **combinazioni lessicali**.

### 3.3.3 MdD e DC: collocazioni

Il MdD, sottotitolato *Lessico Italiano delle Collocazioni*, definisce le **collocazioni** come elementi linguistici formati da due o più parole che quando stanno insieme hanno “la fastidiosissima abitudine”<sup>26</sup> di avere un significato particolare che non coincide quasi mai con la somma dei significati. L’autore aggiunge che tra gli elementi di una collocazione esiste una specie di coesione semantica di intensità variabile ma quest’affermazione non viene esposta nei dettagli e non vengono date nemmeno ulteriori indicazioni per la differenziazione tra combinazioni libere ed espressioni idiomatiche.

Nella *Presentazione* del DC l’autore pone direttamente la domanda *Che cosa sono le collocazioni?* e secondo la sua risposta esse sono “espressioni formate da due o più parole che per uso e consuetudine lessicale formano un’unità fraseologica non fissa ma riconoscibile”.<sup>27</sup> Inoltre, viene pure sottolineata l’imprevedibilità di queste strutture: “Spesso non vi è alcun nesso

---

<sup>21</sup> DCL: p. III.

<sup>22</sup> DCL: p. III.

<sup>23</sup> Sono esempi del DCL: p. III.

<sup>24</sup> DCL: p. III.

<sup>25</sup> V. par. 2.4 del presente lavoro

<sup>26</sup> MdD: p. I.

<sup>27</sup> DC: p. 3.

logico che legghi i termini tra loro, né le corrette combinazioni possono essere desunte da un ragionamento o da una regola.”<sup>28</sup> Nemmeno qui riceviamo, dunque, nessuna indicazione per fare distinzione tra i diversi tipi di collocazioni o tra collocazioni ed espressioni idiomatiche.

### 3.3.4 SVU: collocazioni?

Tra i dizionari collocazionali trattati in questo articolo il SVU rappresenta un’opera a parte: come già detto, esso riporta le strutture verbali più frequenti della lingua ungherese e raccoglie anche i diversi tipi di complementi dei verbi (in quanto di una certa frequenza). Quest’opera si differenzia dagli altri dizionari in quanto si avvicina alle collocazioni esclusivamente dalla direzione dei verbi, cioè da parte dei collocatori e non da parte delle basi. Le basi (che generalmente formano il lemmario dei dizionari delle collocazioni) possono essere cercate tra i complementi dei verbi, nel capitolo intitolato, *Kötött szavak szerinti mutató [Indice dei complementi]*. Le strutture verbali del dizionario, in base a quanto detto, corrispondono alle strutture di un dato verbo assieme ai gruppi nominali ad esso appartenenti.

Nel capitolo introduttivo, questi complementi sono distinti in due categorie. Alla prima categoria appartengono i **lexikálisan szabad bővítmények** [complementi lessicalmente liberi], quasi a scelta del tutto libera, indicati solo dalla desinenza del dato complemento e scritti in minuscole, p. es. *néz -t [guarda qc]*, *kötelez -rA -t [obbligare q a qc]* e *hivatkozik -rA [riferirsi a qc]*; alla seconda appartengono invece i **lexikálisan kötött bővítmények** [complementi lessicalmente fissi], rappresentati da una sola o da poche parole possibili, riportate in maiuscole, come nell’ esempio *von VÁLL-t [alzare le spalle]*, *kerül HATALOM-rA [salire al potere]*, *vesz IGÉNY-ba IDŐ-t [ci vuole tempo]*. Le parole scritte in maiuscole indicano l’appartenenza alle locuzioni fisse tra le quali però, per essere fedeli al criterio della frequenza, sono inseriti spesso anche dei complementi lessicali a scelta libera, p. es. *kap PÉNZ-t [ricevere soldi]*, *kap LEVÉL-t [ricevere una lettera]*, *kap FORINT-t [ricevere fiorini]*.

Per quanto riguarda le **collocazioni**, esse non sono distinte in nessun modo dalle strutture argomentali e in molti casi neanche dalle espressioni idiomatiche e dai complementi lessicalmente liberi. Ad esempio, nel caso del verbo *ad [dare]* non vengono distinti in nessun modo gli argomenti come *ad PÉNZ-t [dare soldi]* (oggetto diretto) e *ad EMBER-nAk -t [dare qc all’uomo]* (oggetto indiretto e diretto) dalle locuzioni come *ad -RÓL SZÁM-t [dar conto di qc]*, in quanto entrambi sono considerati complementi lessicalmente fissi e sono indicati allo stesso modo (in maiuscole). Al contrario, esempi come *ad -nAk LEHETŐSÉG-t [dare la possibilità a q]*, *ad -nAk MUNKA-t [dare lavoro a q]*, *ad -rÓl TÁJÉKOZTATÁS-t [dare informazioni di/su qc]*, a mio avviso, anziché locuzioni, possono esser considerate collocazioni. Gli elementi nominali, in tutte le strutture appena elencate, sono categorizzati come elementi lessicalmente fissi, anche se in alcuni dei casi possono essere sostituiti da molti altri elementi nominali. Questa lacunosità e contraddittorietà nella categorizzazione e nell’indicazione delle singole strutture rende veramente difficile l’uso appropriato del dizionario.

Gli utenti scopriranno che il SVU, elaborato esclusivamente in base al principio della

---

<sup>28</sup> DC: p. 3.



frequenza, presenta delle deformazioni, dovute anche alle sproporzioni del corpus (basato in prevalenza sul linguaggio della stampa). Nel caso del verbo *varr* (1286) [*cucire*], ad esempio, in base alla frequenza, troviamo l'unico esempio, riportato in maiuscole *varr NYAK-A-bA -t* (278), una locuzione con il significato traslato [*scaricare qc addosso a q*], e mancano gli esempi del significato concreto e comune del verbo, cioè della struttura *varr -t* [*cucire qc*].

Per il fatto che il criterio primario nell'organizzazione del lemmario e degli esempi del dizionario è stato quello della frequenza, numerose collocazioni (oltre alle combinazioni libere e le espressioni idiomatiche) dalla struttura "verbo+oggetto diretto", che per molti aspetti sono importanti, non sono state incluse nel dizionario. Di conseguenza il SVU non può essere considerato un dizionario delle collocazioni vero e proprio in quanto elenca solo una piccola quantità delle collocazioni possibili, appunto per ragioni dovute alla frequenza.

### 3.3.5 DCCU: collocazioni

Nell'altra opera ungherese, nel DCCU le **collocazioni** vengono descritte come strutture lessicali tipiche che non sono dotate di un significato traslato ma tra i loro componenti esiste una certa coesione. L'autore sottolinea il fatto che le collocazioni non sono strutture lessicali libere e si dividono in due grandi gruppi: in quello delle espressioni del linguaggio comune e in quello delle espressioni delle terminologie professionali.

### 3.4 I destinatari dei dizionari delle collocazioni

Tutti i dizionari in questione sono destinati esplicitamente ad un pubblico che vuole sviluppare la propria produzione linguistica, cioè a quelli che vogliono comunicare con una maggiore efficacia ed espressività. Il DC propone l'uso del dizionario, oltre agli studenti non madrelingua, agli alunni italiani che, partendo dalla scuola primaria, potrebbero usarlo per arricchire il proprio linguaggio. Per quanto riguarda il MdD, si suppone che l'opera sia concepita fondamentalmente per l'uso scolastico: "[...] non basta studiare solo la grammatica per usare correttamente una lingua. Ecco perché i quaderni pullulano di strafalcioni. Ed ecco anche perché si è pensato di redigere questo vocabolario."<sup>29</sup> Il DCCI è proposto, in primo piano, agli utenti stranieri: "Questa versione ridotta del dizionario combinatorio serve ad ogni modo a venire in aiuto soprattutto degli stranieri che hanno bisogno di disporre di informazioni che in genere i dizionari monolingui e bilingui non danno."<sup>30</sup> L'autore del DCL invece ritiene che "l'opera possa rivestire un certo interesse anche per gli studiosi e gli appassionati di linguistica, che potranno disporre di una trattazione sufficientemente completa e ricca di esemplificazioni."<sup>31</sup>

Per quanto riguarda le opere degli autori ungheresi, il SVU è destinato prima di tutto ai linguisti, anche come fonte autentica nelle ricerche a base di corpora, nei lavori lessicografici, ma il dizionario è proposto anche ad un pubblico più vasto, interessato alla lingua ungherese: traduttori, insegnanti di lingua e studenti stranieri della lingua ungherese. I destinatari

---

<sup>29</sup> MdD: pp. 1-2.

<sup>30</sup> DCCI: p. XVII.

<sup>31</sup> DCL: p. III.

dell'opera non sono indicati esplicitamente nel DCCU, viene sottolineato che questa raccolta di collocazioni può esser utilizzata, come punto di partenza, in ricerche linguistiche nell'ambito della lingua ungherese e anche nella compilazione di dizionari, dunque il DCCU è indirizzato in primo luogo ad un pubblico professionale.

### 3.5 Scelta dei lemmi e delle combinazioni

Quanto alla selezione dei lemmi e delle combinazioni relative ad essi, il DC fornisce soltanto informazioni approssimative: "È stata operata una scelta escludendo sia collocazioni rare o estremamente specifiche, sia quelle troppo comuni e generali."<sup>32</sup> In una recensione l'opera viene considerata "il distillato di una mole di letture e di ricerca in corpora,"<sup>33</sup> ma nel dizionario stesso non sono riportate informazioni riguardanti la base empirica (p. es. corpora dei testi, Internet, dizionari), e nemmeno quelle riguardanti l'uso del parametro della frequenza – entrambi criteri tipicamente adoperati nella formazione del lemmario dei dizionari collocazionali.

Nel DCCI il lemmario viene formato da "parole che hanno una frequenza nella lingua italiana e che soprattutto dominano una grande rete di combinazioni lessicali"<sup>34</sup> e il criterio qualitativo non viene precisato nemmeno in questo lavoro. Le fonti delle collocazioni riportate nel dizionario sono indicate genericamente, esse variano "dalle conoscenze e intuizioni di molti parlanti nativi ai dizionari italiani monolingui, ai corpora esistenti come per esempio *Sketchengine*, ma soprattutto *Internet* che garantisce una grandissima varietà di testi e fonti."<sup>35</sup> Nella compilazione del dizionario si è fatto uso di una banca dati (contenente a sua volta moltissime combinazioni lessicali) realizzata per la redazione di *Italned*,<sup>36</sup> un dizionario elettronico italiano-olandese.

Il MdD vuole, in primo luogo, rendere esplicito il criterio che si adopera nella formazione del lemmario: le parole lemmatizzate nel dizionario "sono solo quelle del Vocabolario di Base dell'italiano, segnatamente, e necessariamente, quelle fondamentali e quelle di alto uso."<sup>37</sup> Con questa dichiarazione l'autore si riferisce alle tre categorie di De Mauro, in cui è suddiviso il *Vocabolario di Base dell'italiano*,<sup>38</sup> nel MdD sono utilizzati di esse il vocabolario «fondamentale» e il vocabolario «di alto uso», ma non viene considerato il vocabolario «di alta disponibilità». Quanto alle collocazioni, la loro selezione avviene in base alla "loro frequenza d'uso e del loro grado di coesione,"<sup>39</sup> e coesione viene intesa come trasparenza semantica della collocazione stessa. Questi criteri però non vengono precisati ulteriormente e non vengono indicate nemmeno le fonti delle collocazioni presenti nel dizionario.

---

<sup>32</sup> DC: p. 4.

<sup>33</sup> Marelli, Carla (2013)

<sup>34</sup> DCCI: p. XVII.

<sup>35</sup> DCCI: p. XXIII.

<sup>36</sup> Lo Cascio Vincenzo, Vincenzo (a c. di) (2005), *Grande dizionario elettronico Italiano-Neerlandese – Neerlandese-Italiano*, Amstelveen, Fondazione Italned.

<sup>37</sup> MdD: p. II.

<sup>38</sup> De Mauro, Tullio (1980): pp. 150-151.

<sup>39</sup> MdD: p. II.

Nella selezione dei lemmi e delle collocazioni legate ad essi, l'autore del DCL considera in primo luogo il criterio della "coesione fra il lemma e l'unità lessicale con esso combinabile"<sup>40</sup> e rifiuta esplicitamente il criterio di frequenza. In più, in opposizione al MdD, viene dichiarato che le parole del dizionario "non corrispondono necessariamente alla somma dei vocaboli corrispondenti alle qualifiche «fondamentale», «alto uso» e «alta disponibilità», utilizzate nella classificazione del *Grande Dizionario Italiano dell'Uso (Gradit)* di Tullio de Mauro, in altre parole non corrispondono al «vocabolario di base» della lingua italiana."<sup>41</sup>

La scelta dei lemmi da trattare nel SVU obbedisce unicamente al criterio della frequenza: è un dizionario basato su un corpus il quale riporta le strutture verbali più frequenti della lingua ungherese. La struttura del dizionario è stata rigorosamente controllata da un sistema computerizzato per il quale sono state le strutture verbali ricorrenti nelle frasi del *Corpus Nazionale Ungherese [Magyar Nemzeti Szövegtár]*<sup>42</sup> a fornire i dati. Il volume raccoglie anche i vari tipi di complementi dei verbi che raggiungono un certo livello di frequenza.

Per quel che riguarda le opere ungheresi, i criteri della lemmatizzazione non sono trattati in modo uguale. Nel DCCU l'autore non fornisce nessuna informazione concernente la selezione dei lemmi, comunque si può sapere che i lemmi e le collocazioni provengono da dizionari ed enciclopedie dato che esse sono indicate proprio come fonti dell'opera. Inoltre, va menzionato che in quest'opera i lemmi non sono strutturati in nessun modo, le basi non vengono distinte dai collocatori: le collocazioni vengono elencate in base all'ordine alfabetico del loro primo elemento il quale può essere sia base che collocatore, sia verbo che nome, aggettivo ecc. Per la strutturazione così scarsa di informazioni dei lemmi, il DCCU va piuttosto considerato una specie di raccolta di collocazioni e non può esser categorizzato tra i dizionari delle collocazioni.

#### 4. La struttura dei lemmi nei dizionari delle collocazioni italiane

Per offrire una visione complessiva dei quattro dizionari collocazionali italiani (DCCI, DC, MdD, DCL), non è sufficiente capire la loro motivazione e il loro concetto di «collocazione» ma bisogna conoscere anche l'effettivo contenuto di essi. In questo capitolo viene presentata l'analisi di un esempio concreto, tratto dalle diverse opere. Per quest'analisi contrastiva è stato scelto il lemma **amore**,<sup>43</sup> e tramite questo paragone si ha l'intenzione anche di esaminare la struttura dei lemmi nei diversi dizionari. Comunque va menzionato che i dizionari in esame dispongono delle informazioni di carattere e di quantità diversi, per questo le analisi dei lemmi possono essere di lunghezza e di complessità svariate.

Prima di passare al lemma **amore** è utile dare un'occhiata alla *Tabella 1* che (in parte in base a Fesenmeyer 2015: p. 115) riporta il numero delle unità lemmatizzate e delle loro combinazioni, e dà anche informazioni riguardanti le categorie grammaticali delle parole lemmatizzate e infine contiene il numero delle combinazioni del nome in esame. Per quanto riguarda le cifre incluse nella tabella, ovviamente si presentano differenze notevoli tra i diversi dizionari, le quali dipendono in grande misura dai criteri adoperati della lemmatizzazione.

---

<sup>40</sup> DCL: p. IV.

<sup>41</sup> DCL: p. IV.

<sup>42</sup> <http://corpus.nytud.hu/mnsz/>

<sup>43</sup> V. le entrate riportate nell'*Appendice* (Figure 1-4)



	DC	DCCI	MdD	DCL
numero dei lemmi	> 6.000	~ 3.000	(4.056) <sup>44</sup>	~ 6.700
categorie grammaticali dei lemmi	nome, aggettivo, verbo	nome, aggettivo, verbo	nome, aggettivo, verbo	nome, aggettivo, verbo
numero delle combinazioni	~200.000	~90.000	(147.000)	> 110.000
numero delle combinazioni del lemma <b>amore</b>	122	171	130	102

Tabella 1: Numero dei lemmi e delle combinazioni

#### 4.1 Amore nel DCCI

Il DCCI, rispetto agli altri dizionari, comprende un maggior numero di indicazioni grammaticali (come la pronuncia, il posto dell'accento tonico, la sillabazione) le quali vengono date in parentesi quadra dopo la parola lemmatizzata. Seguono poi la categoria grammaticale e le indicazioni relative alla sottocategorizzazione: ad esempio per un nome se è maschile o femminile, singolare o plurale, nel caso dei verbi invece è indicato se esso è transitivo, intransitivo o pronominale-riflessivo e anche l'ausiliare richiesto.

Ogni lemma è diviso in varie accezioni e sotto-accezioni semantiche, indicate da numerazione, le quali sono seguite anche da definizioni: **amore**<sup>1</sup> 1. affetto 2. forte attrazione 3. aspirazione, passione, **amore**<sup>2</sup> vicenda amorosa. Vengono introdotte anche specificazioni del campo disciplinare d'appartenenza (medico, economico, computer ecc.) e anche quelle dell'uso, p.es. (rel.) **amore divino** [l'amore di Dio per l'uomo] in cui si accenna all'uso nel linguaggio della religione. L'autore ritiene importante questa distinzione per area e per registro proprio per l'uso appropriato delle combinazioni. All'interno di ogni accezione semantica ci possono essere varie combinazioni lessicali e per risparmiare spazio l'entrata lessicale non viene ripetuta ma sostituita da una tilde ~, eccetto che la parola trattata appare al femminile o al plurale, p. es. *amori di gioventù*.

Le combinazioni sono sotto-classificate in base alla categoria grammaticale degli elementi che si combinano con la base. Secondo questo principio vengono riconosciute le categorie seguenti (elencate sempre in ordine alfabetico): AGG. aggettivo (*sincero ~, ubriaco d'~*), AVV. avverbio, NOME nome (*delusione d'~, ~ di patria*), e VERBO verbo (*esprimere ~, palpitare d'~, l'~ trionfa*). Viene fatta anche un'ulteriore distinzione riguardante il posto del collocatore rispetto alla base. Nel caso degli aggettivi, la cui posizione rispetto al nome può dipendere da diversi fattori, viene indicata quale posizione essi preferiscono o richiedono, in

<sup>44</sup> Il numero dei lemmi e delle combinazioni non è indicato nel dizionario, per i numeri riportati qui v. Fesenmeyer (2015), pp. 116-117.

base alla loro frequenza su *Google* (p. es. *AGG. ~/~ AGG. grande amore/amore appassionato*). In questo volume, sotto le diverse categorie grammaticali dei collocatori, gli esempi vengono riportati semplicemente in ordine alfabetico.

A volte le combinazioni lessicali possono presentare difficoltà di comprensione, prima di tutto se la parola collocatore è meno frequente, p. es. *amore efebico* [*omosessualità nei confronti di giovani*] o quando “la parola base cambia significato e per esempio acquista una valenza figurata,”<sup>45</sup> p. es. *struggersi d’amore* [*tormentarsi, logorarsi di amore*]. Queste combinazioni sono sempre seguite da una spiegazione in parentesi quadra, e in altri casi, per rendere l’espressione più comprensibile, vengono aggiunti degli esempi.

Nel lemma, seguendo l’ordine alfabetico, dopo la categoria dell’aggettivo seguono le locuzioni, che sono definite come “sequenze nominali che hanno funzione aggettivale o avverbiale o anche nominali e sono in genere caratterizzate da una preposizione che le introduce.”<sup>46</sup> Le locuzioni (con preposizioni come *in, da, a* e *di*), secondo l’autore, indicano il modo in cui un oggetto indicato da un nome viene fatto, o ne specificano un tipo (~ LOC: ~ *a distanza, ~ a pagamento, ~ a prima vista, ~ contro natura, ~ sul nascere*).

Le basi nominali possono essere precedute o seguite da un altro nome come *gesto d’~, storia d’~, ~ per il prossimo, ~ verso Dio, ~ di gioventù*, ma quest’ultimo esempio, a mio avviso, potrebbe essere classificato tra le locuzioni, poiché indica un tipo di vicenda amorosa, avvenuta nella gioventù. Per quanto riguarda i collocatori verbali, essi possono occupare la posizione sia prima che dopo il nome: *andare in ~, fare con ~, esprimere ~, l’~ aumenta, l’~ si spegne, fare con ~ q.sa*.

L’ultima categoria, quella delle **Espressioni** (◇) è sempre posta alla fine delle combinazioni lessicali di una data accezione semantica. Le espressioni (p. es. *andare d’amore e d’accordo* [*legare perfettamente, senza alcun contrasto caratteriale*]) formano un’unità particolare, molte di esse hanno un senso figurato, altre sono proverbi (p. es. *fortunato al gioco, sfortunato in amore* [*chi ha fortuna al gioco non è altrettanto fortunato in campo sentimentale*]) o esclamazioni (p. es. *per amor di Dio!* [*esclamazione; non sia mai detto!*]).

Per quanto riguarda la categorizzazione delle combinazioni si presentano alcune imprecisioni; p. es. l’espressione *filare il perfetto l’amore* (stampato in modo erroneo *filare in perfetto ~*) con il significato [*avere un rapporto sentimentale sereno e felice*], viene riportata come espressione **VERBO ~**, ma a mio avviso andrebbe categorizzata come **Espressione**, dato che la combinazione ha un senso figurato - il significato del verbo *filare* è traslato e non è nemmeno possibile sostituirlo con un altro verbo. In opposizione a questo, strutture come *esprimere ~, sentire ~ e suscitare ~* possono essere considerate accoppiamenti tipici e frequenti, ma secondo una concezione qualitativa (per mancanza di una coesione semantica), non verrebbero categorizzate tra collocazioni, piuttosto tra combinazioni libere.

---

<sup>45</sup> DCCI: p. XX.

<sup>46</sup> DCCI: p. XXI.

## 4.2 Amore nel DC

Nel DC i lemmi sono organizzati similmente a quelli del DCCI: le diverse accezioni di un lemma sono contraddistinte da una numerazione progressiva e seguite dalla spiegazione del loro significato, nel caso del nome **amore** dunque **amore 1** *sentimento, rapporto*, **2** *persona amata* (si noti che questa categorizzazione non corrisponde del tutto a quella del DCCI). Come collocatori dei nomi vengono registrati AGGETTIVI (**amore appassionato**) e VERBI (**giurare amore**) però manca del tutto la categoria del collocatore nome. Le costruzioni nominali non formano una categoria distinta ma appaiono nella categoria delle «COSTRUZIONI» che “includono locuzioni e usi fraseologici,”<sup>47</sup> p. es. **amore a prima vista**, **storia d'amore**. Rispetto al DCCI gli esempi di questa categoria appaiono in minor numero, e in questo dizionario non vengono riportati nemmeno i proverbi.

Nel caso dei collocatori verbali, si ricorre ad una distinzione di tipo sintattico: VERBO + COMPLEMENTO (verbi che si collocano con il nome “in funzione di complemento oggetto se non diversamente indicato da eventuali preposizioni (reggenze),”<sup>48</sup> p. es. **ricambiare l'amore**, **struggersi per l'amore** e SOGGETTO + VERBO (verbi che si collocano con il nome in funzione di soggetto, p. es. **scoppia l'amore**).

Nella *Presentazione* del dizionario l'autore definisce le collocazioni come “espressioni formate da due o più parole che per uso e consuetudine lessicale formano un'unità fraseologica non fissa ma riconoscibile,”<sup>49</sup> ma questa riconoscibilità non è presente in esempi riportati nel dizionario, come p. es. **chiedere/dare/meritare/rifutare amore** ecc. In questo caso non si presenta nessun legame particolare tra i due elementi, questi sono piuttosto esempi di alta frequenza e possono essere considerati semplicemente combinazioni libere.

La consultazione del dizionario cartaceo può prendere inizio dalle basi delle collocazioni, dato che le basi mantengono di solito il loro significato originario, e sono i collocatori che possono assumere un significato diverso da quello di partenza. La ricerca di solito si parte dalla base e non dal collocatore, poiché quest'ultimo è la parte più imprevedibile della collocazione. Nella versione elettronica del DC, però, la ricerca avanzata rende possibile anche la ricerca a partire dal collocatore – un processo veramente utile p. es. nel caso dei verbi che, secondo la concezione accettata dall'autore, possono avere solo collocatori avverbiali o aggettivali, ma nelle costruzioni lessicali sono circondati anche da diversi complementi nominali tipici che non sono affatto prevedibili.

## 4.3 Amore nel MdD

---

<sup>47</sup> DC: p. 6.

<sup>48</sup> DC: p. 6.

<sup>49</sup> DC: p. 3.

Nel MdD le combinazioni lessicali, grosso modo similmente agli altri dizionari in esame, vengono raggruppate secondo il criterio della frequenza e della coesione semantica. Secondo la combinazione di questi due criteri, vengono distinte quattro categorie: **Collocazioni di tipo A, B, C e D**. Nel lemma si parte da “collocazioni di altissima frequenza generale e di coesione minima” (A), e attraverso “collocazioni di alta frequenza e di media coesione” (B) e “collocazione di media o bassa frequenza d’uso generale e di alta coesione” (C) si arriva a “collocazioni di bassa e bassissima frequenza generale e di altissima coesione” (D).<sup>50</sup> Questa categorizzazione viene resa esplicita anche tramite la combinazione di mezzi tipografici (caratteri in corsivo/in tondo/in corsivo neretto e asterischi \*, \*\*, \*\*\*, \*\*\*\*).

Le collocazioni del primo gruppo “costituiscono un esempio di uso standard del lemma”<sup>51</sup> (p. es. *amore mio, amore per il denaro, fisiologia dell’amore, fare con amore*), quelle del secondo “sono particolarmente indicate nell’uso scritto e in quello orale di buon livello”<sup>52</sup> (p. es. *amore paterno, cercare l’amore, testimone dell’amore, fate l’amore e non la guerra!*); le collocazioni del terzo gruppo sono invece “assolutamente necessarie sia nell’uso scritto che in quello parlato”<sup>53</sup> (p. es. *amore materno, amore a prima vista, per amore o per forza, rivale in amore*) mentre quelle del quarto gruppo sono “indispensabili negli usi tecnico-scientifici”<sup>54</sup> (p. es. *amore nascosto, amore perfetto, amor cortese*).

All’interno di queste categorie, le collocazioni vengono riportate in ordine alfabetico, in base al “tipo sintagmatico di occorrenza,”<sup>55</sup> vale a dire in base alla posizione occupata dal lemma nella collocazione e al numero degli elementi che le compongono. La strutturazione così complessa e concentrata dei lemmi però rende difficile l’uso del vocabolario, e questa sua imperfezione non viene nemmeno compensata dalle informazioni complesse riguardanti la frequenza e la coesione delle collocazioni.

Ad un utente medio può sembrare strano che l’espressione come *fisiologia dell’amore* viene considerata di altissima frequenza e di coesione minima, mentre *amore nascosto* è indicato come un esempio di bassissima frequenza generale e di altissima coesione. Inoltre, tra le strutture nelle 4 categorie definite sopra, non vengono distinti in nessun modo i tipi di collocatori (verbo, nome, aggettivo): gli esempi sono alla rinfusa, riportati secondo la posizione (prima, seconda, terza ecc.) occupata dalla base (in questo caso dal nome *amore*) nella collocazione stessa. Non vengono distinte nemmeno le locuzioni (*amore a prima vista*), le espressioni fisse (*per l’amor del cielo, fate l’amore e non la guerra!*) e mancano del tutto i proverbi.

#### 4.4 Amore nel DCL

Nel DCL, in modo analogo al DC, per le basi sostantivali sono riportati collocatori verbali, aggettivali e nominali (mentre per le basi verbali vengono elencati collocatori avverbi/sintagmi

---

<sup>50</sup> MdD: p. III.

<sup>51</sup> MdD: p. III.

<sup>52</sup> MdD: p. III.

<sup>53</sup> MdD: p. III.

<sup>54</sup> MdD: p. IV.

<sup>55</sup> MdD: p. III.



avverbiali). Nel lemma si registrano prima i collocatori verbali, tra cui è presente un'ulteriore differenziazione a seconda del ruolo sintattico della base nominale. Nelle strutture di tipo «V2» il nome è in funzione di soggetto (p. es. *è sbocciato un amore*) mentre in quelle di tipo «V2», il nome si assume il ruolo di complemento (p. es. *suscitare amore*). L'assegnazione dei verbi ad una o all'altra categoria avviene, diversamente ad esempio dal DC, prevalentemente in base all'aspetto semantico: nella struttura «V2», a fianco degli esempi come *è sbocciato un amore o il loro amore si è intiepidito* vengono riportati anche esempi come *essere legato da profondo amore per qlcu*, cioè anche "combinazioni il cui significato le assimila a quelle riportate nel gruppo «V2»."<sup>56</sup>

All'interno di una data categoria i dizionari propongono i collocatori in ordine alfabetico, mentre nel DCL prevale l'ordinamento semantico, p. es. il raggruppamento sinonimico: *amore immenso, infinito, sconfinato*. Quanto alle espressioni idiomatiche, "vengono anche riportate (e contrassegnate con il simbolo ◊) alcune combinazioni che presentano un grado più o meno accentuato di idiomatichità [...], ricorrono in contesti specifici [...] o sono comunque dotati di un sovrappiù di significato rispetto a quello dei termini costituenti,"<sup>57</sup> come p. es. ◊*fare all'amore*, ◊*amore libero*, ◊*libero amore*, ◊(lett.) *amore cortese*.

#### 4.5 Strutture verbali nei dizionari delle collocazioni

Per quanto concerne le strutture verbali, esse vengono trattate in modo differente nei diversi dizionari. Nel DC, in conformità alla concezione delle collocazioni di Konecny (v. par. 2.2 del presente lavoro) i verbi sono considerati basi e come tali possono avere soltanto collocatori avverbiali (p. es. *abbreviare decisamente, di molto, di poco, drasticamente* ecc). Nel DCL, similmente al DC, con le basi verbali sono riportati esclusivamente collocatori avverbiali (p. es. *odiare cordialmente, fortemente, intensamente* ecc.), nel MdD invece gli esempi sono riportati secondo la frequenza e la coesione interna della collocazione e gli esempi non vengono distinti secondo la categoria grammaticale del collocatore, ma sono esposti tutti insieme (p. es. COLLOCAZIONI DI TIPO A: *amore mio; a. per gli animali, per il denaro, per lo studio; eterno a., sommo a., unico a.; un a. di bambina; fare con a., fisiologia dell'a., ritrovare un a.; essere proprio un a.; avere molti a.; il mese degli a.*).

Anche nel DCCI viene dichiarato che sono i sostantivi che scelgono i collocatori verbali e non viceversa ma nel dizionario, diversamente dalle altre opera in esame, vengono lemmatizzati anche i verbi e vengono elencate le parole che più frequentemente si combinano con essi (p. es. *aggiustare l'orologio/ alla meglio/ una lite/ i conti/ un pugno a q/un calcio a q/ q. no per le feste* ecc.).

Questo approccio delle strutture verbali, con partenza dal verbo collocatore e non dal nome base, non è del tutto nuovo, e verifica la presa di posizione secondo la quale esistono legami, caratterizzati anche da un «riempimento» semantico del verbo stesso, tra le reggenze verbali e le unità fisse verbali, tra cui vengono incluse anche le collocazioni (v. Fábíán 1996). Questi due fenomeni, cioè le reggenze verbali e le collocazioni con un elemento verbale, vengono

<sup>56</sup> DCL: *Introduzione* p. VII.

<sup>57</sup> DCL: *Introduzione* p. III.

studiati di solito separatamente e finora sono nati pochi contributi dedicati all'eventuale connessione tra di essi.

## 5. Conclusioni

Si può dichiarare che, con i dizionari collocazionali esaminati in precedenza, nel panorama lessicografico italiano una lacuna è stata colmata. La presenza sistematica delle collocazioni nei dizionari, e anche nei dizionari bilingui, sta per diventare indispensabile in quanto anche questi devono fornire informazioni riguardo al modo in cui le parole si possono combinare tra di loro. L'importanza della presenza delle collocazioni nei dizionari bilingui di tipo tradizionale viene sottolineata anche da Giacoma e Kolb, purché "l'utilizzo delle collocazioni, che si possono considerare degli esempi condensati, permette al lessicografo di fornire, a parità di spazio, un più alto numero di intorni tipici della parola [...]"<sup>58</sup>

Per quanto riguarda le due opere di autori ungheresi, in base all'analisi comparativa dei dizionari, esposta nel paragrafo 3, per una lacunosità sia formale che del contenuto, si può stabilire che esse non possono esser considerate dizionari di collocazioni.

Quanto ai quattro dizionari italiani passati in rassegna, essi, per molti aspetti, si distinguono tra di loro. Queste differenze, a volte di misura notevole, probabilmente non vengono notate da un utente «medio». Per un pubblico vasto, tra cui anche studenti di italiano L2 di livello avanzato, può servire un dizionario che contiene anche informazioni metalinguistiche, riportate in modo semplice e chiaro, senza adoperare troppe indicazioni grafiche. Questi criteri vengono soddisfatti in primo luogo dal DCCI e dal DCL, in gran parte anche dal DC; mentre il MdD è un dizionario in cui i lemmi vengono strutturati in modo complicato, e nonostante tutte le informazioni utili riportate, l'uso di questo dizionario sembra superare le capacità di un utente «medio», per questo può esser destinato piuttosto ad un pubblico professionale.

D'altronde, questo pubblico professionale, linguisti in primo piano, potrebbero aspettare una presa di posizione rigorosa e adoperata in modo coerente, per quanto riguarda i criteri nella delimitazione tra combinazioni libere, ristrette e idiomatiche. Inoltre, mancano spesso le informazioni concrete sulle basi empiriche usate per la selezione delle combinazioni riportate, e non vengono precisati nemmeno i principi nella scelta dei collocatori (p. es. ricorso a corpora concreti, selezione in base alla frequenza ecc.). Nella lemmatizzazione, in tutti i dizionari, vengono adoperati in certo qual modo i criteri della frequenza e della coesione semantica, i quali però non vengono specificati nei dettagli e così non possono essere adoperati coerentemente nella composizione del dizionario.

Si può comunque stabilire, che i dizionari delle collocazioni esaminate sopra, nonostante alcuni aspetti lacunosi, si possono rivolgere a tutti coloro che usano la lingua italiana in modo attivo (insegnanti, studenti, traduttori, giornalisti ecc.) e si pongono come indispensabili strumenti complementari ai dizionari tradizionali.

---

<sup>58</sup> Giacoma, Luisa; Kolb, Susanne (2006): p. 969.

## Appendice (Figure 1-4)

### amore<sup>1</sup> [a-mó-re] *nome m. s*

1. affetto

- AGG. (*rel.*) - **divino** [l'amore di Dio per l'uomo]; - **filiale**; - **fraterno**; - **materno/paterno**; **amor proprio** [orgoglio]

- NOME - **gesto d'**-

- NOME - **per il prossimo**; (*rel.*) - **verso Dio**

VERBO - **filare in perfetto** - [di persone che vanno perfettamente d'accordo]

◊ **andare d'amore e d'accordo** [legare perfettamente, senza alcun contrasto caratteriale]; **per (l')amor del ciel** [esclamazione; non sia mai detto!]; **per amor di Dio!** [esclamazione; non sia mai detto!]; **per amore o per forza** [in ogni caso]

2. forte attrazione

AGG. - **ebbro d'**-; **giurare eterno** - a q.no; **grande**-; **immenso**-; **libero**-; **pieno di**-; **sincero**-; **ubriaco d'**-; **unico**-; **vecchio**-; **vero**-

- AGG. - **adolescenziale** [una cotta presa da adolescenti]; - **affettuoso**; - **appassionato**; - **appena sbocciato**; - **burrascoso**; - **capriccioso**; - **carnale**; - **casto**; - **cieco**; - **clandestino**; - **condiviso**; - **coniugale**; - **contrastato**; - **corrisposto/ricambiato** [sentimento di attrazione ricambiato dalla persona verso cui si prova]; - **disperato**; - **duraturo**; - **efebico/greco/socratico** [omosessualità nei confronti di giovani]; - **etereo** [amore puro, spirituale]; - **eterno**; - **eterosessuale** [amore tra persone di sesso opposto]; - **felice**; - **fisico** [attrazione che si concentra soprattutto sull'aspetto fisico]; - **folgorante**; - **folle**; - **forte**; - **fresco**; - **giovanile** [amore acerbo, ancora rudimentale]; - **ideale**; - **immenso**; - **immortale**; - **impossibile**; - **incestuoso**; - **incipiente** [un amore fresco]; - **incondizionato**; - **inestinguibile**; - **infelice**; - **infinito**; - **innocente**; - **intenso**; - **lesbico/saffico** [attrazione tra due donne]; - **libero**; - **morboso**; - **non corrisposto**; - **omosessuale** [amore tra persone dello stesso sesso]; - **passionale**; - **perverso**; - **platonico** [amore che esclude la dimensione sessuale e passionale]; - **profondo**; - **puro**; - **reciproco**; - **romantico**; - **sconfinato**; - **segreto**; - **senile**; - **sensuale** [amore in cui sono fortemente coinvolti i sensi]; - **sentimentale**; - **sereno**; - **sessuale**; - **sfortunato**; - **sincero**; - **smodato**; - **spirituale**; - **stabile**; - **sviscerato** [amore appassionato, profondo]; - **tempestoso**; - **tenero**; - **torbido**; - **tormentato**; - **totale**; - **vicendevole**; - **viscerale** [amore profondamente radicato]

- LOC. - **a distanza**; - **a pagamento**; - **a prima vista**; - **contro natura**; - **sul nascere**

NOME - **delusione d'**- [delusione sentimentale]; fare una **dichiarazione d'**- a q.no [dichiarare i propri sentimenti a q.no]; **lettera d'**-; **matrimonio d'**-; **palpito d'**-; **parole d'**-; **poesie d'**-; **rivale in**-; **scena d'**-; **storia d'**- [relazione amorosa di una certa durata e intensità]

VERBO - **andare in/essere in** - [essere innamorati]; **ardere d'**;  
**bruciare d'** - [ardere/bruciare per una forte attrazione verso q.no]; **avvampare d'**-; **condividere l'**- per; **consumarsi d'**-; **contraccambiare l'**- di q.no; **dichiarare il proprio** - a q.no; **donare**-; **esprimere**-; **essere fortunato/sfortunato in** - [trovare la persona giusta o meno in campo sentimentale]; **essere rivali in**-; **fare (al)l'**- con q.no [avere un rapporto sessuale]; **fremer d'**-; **giurare/giurarsi eterno**-; **infiammarsi d'**-; **ispirare**-; **languire d'**-; **manifestare il proprio**-; **nutrire/provare/sentire** - per q.no; **palpitare d'**-; **parlare d'**-; **portare** - a q.no/q.sa; **professare il proprio**-; **sposarsi per**-; **struggersi d'**- [tormentarsi, logorarsi di amore]; **suggellare l'**-; **suscitare**-

- VERBO l' - **aumenta**; l' - **crece**; l' - **finisce**; l' - **florisce**; l' - **nasce**; l' - **sboccia**; l' - **si rafforza**; l' - **si ravviva**; l' - **si spegne**; l' - **trionfa**

◊ (*prov.*) **fortunato al gioco, sfortunato in amore** [chi

ha fortuna al gioco non è altrettanto fortunato in campo sentimentale]

3. aspirazione, passione

- AGG. - **nascente**; **amor patrio**

- NOME - **di patria** [ferma volontà di sostenere e difendere la propria patria]; - **per gli studi**; - **per il denaro**; - **per il lavoro**

VERBO - **fare con** - q.sa [fare q.sa con passione];  **fingere** -

◊ **per amore di verità** [per la voglia di dire e far sapere la verità]

### amore<sup>2</sup> [a-mó-re] *nome m. s - i*

vicenda amorosa

- NOME **amori di gioventù**

Figura 1: Il lemma di *amore* nel DCCI

36 ammissione | analogia

smisurata, spontanea, straordinaria, unanime, universale, vera  
 VERBO+COMPLEMENTO condividere, destare, dichiarare, dimostrare, esprimere, essere oggetto di, esternare, guadagnare, guardare con *a.*, manifestare, meritare, nutrire, provare, riscuotere, suscitare

**ammissione** *nf* dichiarazione  
 AGGETTIVI ampia, aperta, candida, commovente, completa, esitante, esplicita, estorta, falsa, franca, generica, imbarazzante, imbarazzata, immediata, implicita, ingenua, lucida, onesta, pubblica, riluttante, sconvolgente, serena, sincera, sofferta, solenne, spontanea, tacita, timida, totale, tragica  
 VERBO+COMPLEMENTO ascoltare, estorcere, fare, favorire, firmare, preparare, raccogliere, rendere, ritirare, smentire, verificare  
 COSTRUZIONI *a.* di colpevolezza, per propria *a.*

**ammonire** *v*  
 AVVERBI amorevolmente, apertamente, blandamente, chiaramente, duramente, fermamente, minacciosamente, pesantemente, pubblicamente, severamente  
 VERBO+VERBO limitarsi ad

**ammucchiare** *v*  
 AVVERBI alla rinfusa, confusamente, disordinatamente, in fretta, rapidamente

**amnistia** *nf*  
 AGGETTIVI generale  
 • *a.* politica  
 VERBO+COMPLEMENTO annunciare, approvare, aspettare, auspicare, chiedere, concedere, proporre

**amore** *nm*  
 1 sentimento, rapporto  
 AGGETTIVI appassionato, asfissiante, autentico, cieco, conflittuale, devastante, dichiarato, disperato, distruttivo, eterno, fraterno, illimitato, immenso, incondizionato, infelice, intenso, interessato, libero, ossessivo, passeggero, perverso, profondo, reciproco, sconfinato, smisurato, struggente, tenero, tormentato, travolgente, vero  
 • nuovo, primo, scarso, unico *a.*  
 • *a.* ardente, corrisposto, divino, duraturo, esplosivo, estivo, fedele, felice, filiale, giovanile, infantile, malato, materno, morboso, paterno, platonico, puro, represso, ricambiato, romantico, segreto, sensuale, sincero, spirituale, totale, turbolento, violento  
 VERBO+COMPLEMENTO contare su, chiedere, coltivare, coronare, dare, dichiarare, dimostrare, esprimere, esternare, giurare *a.* eter-

no, imporre, incontrare, manifestare, meritare, nutrire, percepire, professare, provare, ricambiare, ricevere, rifiutare, ritrovare, riversare, sentire, soffrire per, struggersi per, tramutare in, trovare, vivere  
 SOGGETTO+VERBO si attenua, brucia, divampa, finisce, muore, nasce, si riaccende, scoppia, svanisce, trionfa  
 COSTRUZIONI *a.* a prima vista, atto d'*a.*, dichiarazione d'*a.*, fuga d'*a.*, pena d'*a.*, canzone/poesia/romanzo ecc. d'*a.*, storia d'*a.*

2 persona amata  
 AGGETTIVI grande, nuovo, primo, unico, vero *a.*  
 VERBO+COMPLEMENTO conquistare, incontrare, ricordare, ritrovare, rivedere, sposare, trovare

**ampio** *agg*  
 AVVERBI adeguatamente, confortevolmente, considerevolmente, notevolmente, particolarmente, relativamente, sorprendentemente, straordinariamente, sufficientemente

**amplificatore** *nm*  
 AGGETTIVI potente  
 VERBO+COMPLEMENTO fare da *a.*, regolare, usare

**analisi** *nf*  
 AGGETTIVI accurata, acuta, ampia, approfondita, articolata, attenta, autorevole, banale, breve, capillare, circostanziata, complessa, completa, concreta, corretta, dettagliata, distorta, dotta, efficace, fredda, impietosa, implacabile, ironica, lucida, lunga, metodica, minuziosa, oggettiva, penetrante, precisa, preliminare, profonda, puntigliosa, puntuale, razionale, rigorosa, scontata, seria, sottile, spassionata, spietata, superficiale  
 • prima *a.*  
 • *a.* critica, empirica, illuminante, logica, particolareggiata, scientifica, semplicistica, sistematica, storica, tecnica  
 VERBO+COMPLEMENTO avanzare, avviare, compiere, condividere, condurre, dissentire da, effettuare, eseguire, fare, prendere in *a.*, procedere a, proporre, richiedere, sfuggire a, sottoporre a, svolgere, tracciare  
 SOGGETTO+VERBO conduce a, dimostra, elimina, evidenzia, individua, mette in luce, mostra, prova, sgombra il campo da, sottolinea  
 COSTRUZIONI in ultima *a.*

**analogia** *nf*  
 AGGETTIVI chiara, corretta, evidente, facile, fantasiosa, lontana, palese, precisa, scontata, semplice, singolare, strana, vaga, valida

Figura 2: Il lemma di *amore* nel DC

**amore** sm. ★ **affetto profondo, sentimento intenso ed esclusivo, basato sul desiderio erotico e sull'affetto, vicenda amorosa, passione** \* a. mio; a. per gli animali, per il denaro, per lo studio; eterno a., sommo a., unico a.; un a. di bambina; fare con a., fisiologia dell'a., ritrovare un a.; essere proprio un a.; avere molti a.; il mese degli a. \*\* a. paterno, per, vero; divino a., vero a.; per a. di; l'a. è cieco; l'a. sacro e l'amor profano; malato d'a., scelta d'a., forza dell'a., testimone dell'a., il grande a., un grande a., aspettare l'a., cercare l'a., esprimere l'a., scoprire l'a., sognare l'a., trovare l'a., morire per a., soffrire per a.; fate l'a. e non la guerra!; avere un nuovo a., scoprire un nuovo a., confessare il proprio a., dichiarare il proprio a., essere innamorati dell'a. \*\*\* a. ancillare, coniugale, efebico, fraterno, greco, lesbico, libero, materno, platonico, romantico, socratico; a. di gruppo, e odio, non corrisposto; a. a prima vista; d'a. e d'accordo, per a. o per forza; andare d'a. e d'accordo; il primo a. non si scorda mai; fare qcs. per a. di; in a., libero a., per a.; fare all'a., nodo d'a., prova d'a., venditrice d'a., atto d'a., bacio d'a., biglietto d'a., canzone d'a., danza d'a., delitto d'a., delusione d'a., dichiarazione d'a., elisir d'a., epistolario d'a., film d'a., frase d'a., fuga d'a., incontro d'a., legame d'a., lettera d'a., mal d'a., messaggio d'a., nenia d'a., nido d'a., notte d'a., oggetto d'a., parole d'a., pazzo d'a., pene d'a., poesia d'a., rapporto d'a., scena d'a., schiavo d'a., segno d'a., sentimento d'a., sogno d'a., storia d'a., testimonianza d'a., figlio dell'a., frutto dell'a., maniglie dell'a., Dio dell'A., andare in a., rivale in a., fare l'a., il primo a.; stagione degli a.; amor proprio; amor di patria, amor di sé; per amor di pietà; per l'amor del cielo, per l'amor di Dio \*\*\*\* a. nascosto, perfetto; fino a., perfetto a.; albero d'a., corte d'a., laccio d'a., oboe d'a., saluto d'a., viola d'a.; Compagnia del Divino A.; amor cortese.

**Figura 3: Il lemma di amore nel Mdd**

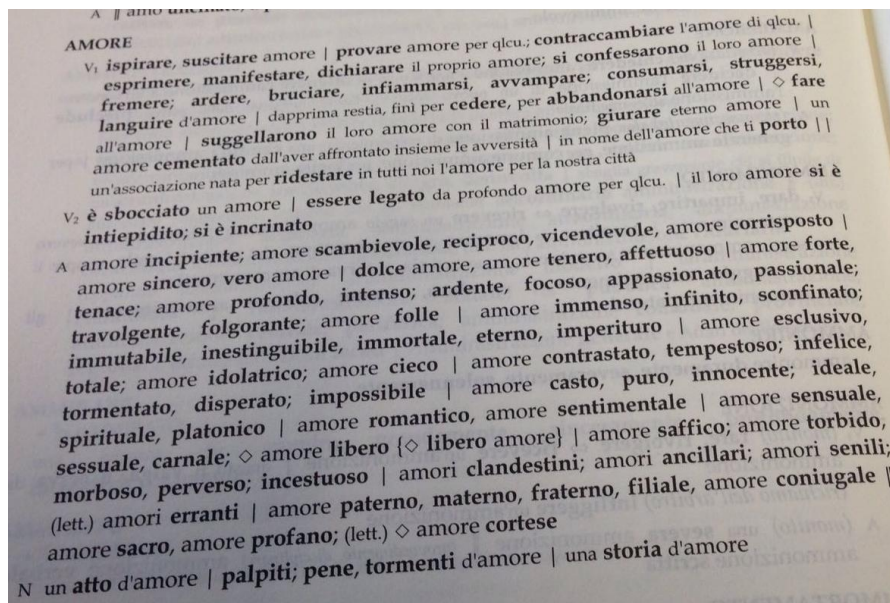


Figura 4: Il lemma di *amore* nel DCL



## Fonti

DCCI = Lo Cascio, Vincenzo (a c. di) (2012), *Dizionario combinatorio compatto italiano*, Amsterdam; Philadelphia, John Benjamins.

DC = Tiberii, Paola (2012), *Dizionario delle Collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*, Bologna, Zanichelli.

DCL = Urzì, Francesco (2009), *Dizionario delle Combinazioni Lessicali*, Lussemburgo, Convivium.

MdD = Russo, Domenico (2010), *Modi di Dire. Lessico Italiano delle Collocazioni*, Roma, Aracne.

SVU = Sass, Bálint; Váradi, Tamás; Paizs, Júlia; Kiss, Margit (2010), *Magyar igei szerkezetek [Strutture verbali ungheresi]*, Budapest, Tinta Könyvkiadó.

DCCU = Temesi, Viola (a c. di), *Magyar szókapcsolatok, kollokációk adatbázisa [Database delle combinazioni lessicali e delle collocazioni ungheresi]*, Budapest, Tinta Könyvkiadó.  
[http://www.tankonyvtar.hu/hu/tartalom/tinta/TAMOP-4\\_2\\_5-09\\_Magyar\\_szokapcsolatok\\_kollokaciok\\_adatbazisa/adatok.html](http://www.tankonyvtar.hu/hu/tartalom/tinta/TAMOP-4_2_5-09_Magyar_szokapcsolatok_kollokaciok_adatbazisa/adatok.html) (ultimo accesso: 2016. 04. 21.)

## Bibliografia

Bárdosi, Vilmos (2010), *Francia-magyar tematikus szólástár [Dizionario tematico francese-ungherese dei fraseemi]*, Budapest, Tinta Könyvkiadó.

Cantarini, Sibilla (2004), *Costrutti con verbo supporto*, Bologna, Pàtron.

De Mauro, Tullio (1980), *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.

Fábián, Zsuzsanna (1982), *Del rapporto tra reggenze verbali e unità fraseologiche verbali*, In: *Acta Romanica Tomus VII*, Szeged: pp. 77-99.

Fábián, Zsuzsanna (1996), *Sulle connessioni tra le reggenze verbali e le unità fraseologiche verbali*, In: Blumenthal, Peter; Rovere, Giovanni (eds.): *Lexikalische Analyse romanischer Sprachen*, Tübingen, Niemeyer: pp. 33-40.

Faloppa, Federico (2011), *Collocazioni*, In: Simone, R. (ed.): *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana – Treccani: pp. 229-232.

Fesenmeyer, Ludwig (2015), *I recenti dizionari combinatori dell'italiano: un primo bilancio*, In: *Italienisch 73*, Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag GmbH + Co.: pp. 110-131.

Firth, John Rupert (1957), *Modes of Meanings*. In: Firth, John Rupert: *Papers in Linguistics 1934-1951*, London, Oxford University Press: pp. 190-215.

Forgács, Tamás (2007), *Bevezetés a frazeológiába [Introduzione alla fraseologia]*, Budapest, Tinta Könyvkiadó.

Giacoma, Luisa (2012), *Fraseologia e fraseografia bilingue: Riflessioni teoriche e applicazioni pratiche nel confronto Tedesco-Italiano*, Frankfurt am Main, Lang.

Giacoma, Luisa; Kolb, Susanne (2006), *L'utilità dell'introduzione sistematica delle collocazioni nella voce lessicografica bilingue. L'esempio del Dizionario di Tedesco* (Giacoma-Kolb, Zanichelli-Klett, 2001), In: Elisa, Corino; Carla, Marelló; Cristina, Onesti, *Atti del XII Congresso Internazionale di Lessicografia – Torino, 6-9 settembre 2006*, Alessandria, Edizioni dell'Orso: pp. 967-978.

Hadrovics, László (1995), *Magyar frazeológia [Fraseologia ungherese]*, Budapest, Akadémiai Kiadó.

Halliday, Michael A. K. (1966), *Lexis as a Linguistic Level*, In: Bazell; Catford; Halliday; Robins (eds.): *In Memory of J. R. Firth*. London, Longman: pp. 148-162.

Heltai, Pál (2014), *Kollokációk [Collocazioni]*, In: Heltai Pál: *Mitől fordítás a fordítás?*, Budapest, Eötvös József Könyvkiadó: pp. 90-108.

Hollós, Zita (2007), *Kollokációk és korpusznyelvészet a SZÓkapTÁR tükrében [Collocazioni e linguistica di corpora, in riferimento al Dizionario collocazionale tedesco-ungherese]*, In: Heltai Pál (ed.): *Nyelvi modernizáció. Szaknyelv, fordítás, terminológia. A XVI. Magyar Alkalmazott Nyelvészeti Kongresszus előadásai. Gödöllő, 2006. április 10-12. 2007. Vol. 3/1*, Pécs – Gödöllő: pp. 229-234.

Hollós, Zita (2014), *SZÓkapTÁR – Német-magyar SZÓkapcsolatTÁR [Dizionario collocazionale tedesco-ungherese]*, Szeged, Grimm Kiadó.



- Ježek, Elisabetta (2005), *Lessico: Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Konecny, Christine (2010a), *Kollokationen. Versuch einer semantisch-begrifflichen Annäherung und Klassifizierung anhand italienischer Beispiele*, München, Martin Meidenbauer.
- Konecny, Christine (2010b), *Le collocazioni lessicali – proposta per una classificazione semantica*, In: Iliescu, Maria; Siller-Runggaldier, Heidi; Danler, Paul (eds.): *XXVe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (= CILPR 2007), Innsbruck, 3-8 septembre 2007. Vol. III*. Berlin; New York, de Gruyter: pp. 125-134.
- Konecny, Christine (c), *La nostra concezione di collocazione*, In: <http://www.kollokation.at/it/il-progetto/la-nostra-concezione-di-collocazione/> (ultimo accesso: 2016. 04. 21.)
- Marello, Carla (2013), *Ma che combinazione, queste parole!* In: *Tradurre 5* <http://rivistatradurre.it/2013/11/la-recensione-5-ma-che-combinazione-queste-parole/> (ultimo accesso: 2016. 04. 21.)
- Sinclair, John (1966), *Beginning the Study of Lexis*, In: Bazell; Catford; Halliday; Robins (eds.): *In Memory of J. R. Firth*, London, Longman: pp. 410-430.
- Szirmai, Monika (2005), *Bevezetés a korpusznyelvészethe [Introduzione alla linguistica di corpora]*, Budapest, Tinta Könyviadó.